

L'INTERVISTA / 2

# Debora Serracchiani

## “Vogliono assoggettare i pm Dal governo attacchi quotidiani”

La parlamentare Pd: “Neanche la maggioranza ha potuto modificare la riforma Con la separazione delle carriere intendono indebolire tutta la magistratura”

“

Dissenso

I magistrati hanno espresso in modo assolutamente composto e istituzionale il loro dissenso

Audizioni

La riforma era blindata. Sono state ignorate le audizioni di autorevoli giuristi che opponevano rilievi di merito

ALESSANDRO DI MATTEO  
ROMA

«È inutile che il ministro Carlo Nordio dica che finché ci sarà lui il pm non sarà mai sotto il controllo dell'esecutivo, la separazione delle carriere voluta dalla maggioranza porta proprio in quella direzione e non si possono accusare i magistrati di avere cercato il conflitto perché è stato il governo a imporre una riforma punitiva e “blindata”. Debora Serracchiani, parlamentare e responsabile giustizia Pd replica alle critiche del centrodestra per la protesta dei magistrati e avverte che il Guardasigilli dovrà rispondere anche del caso Almasri, insieme alla premier Gior-

gia Meloni. Di sicuro, sottolinea, «i magistrati hanno espresso, peraltro in modo assolutamente composto e istituzionale, non solo la contrarietà alla riforma ma anche la preoccupazione per un conflitto che ormai è quotidiano con il governo e la maggioranza».

**Il centrodestra accusa i magistrati di volere lo scontro.**

«Il conflitto è innescato quotidianamente dai fatti e dalle parole della maggioranza. Di confronto ce n'è stato ben poco. Sulla riforma presentata dal governo nessuno ha potuto presentare modifiche. Non solo l'opposizione ma neppure la stessa maggioranza. È la prima volta che una riforma costituzionale non viene modificata in prima lettura. E sono state ignorate le audizioni di tanti autorevoli giuristi che opponevano rilievi di merito. La riforma, come ha detto lo stesso ministro, è nata blindata ed è rimasta blindata. Cercano solo un alibi per portare avanti una riforma punitiva e ideologica».

**Ma la separazione delle carriere non è - come sostiene la maggioranza - solo l'attuazione del principio della parità delle parti nel processo come previsto dall'articolo 111 della Costituzione?**

«Guardi, la parità delle parti si garantisce con le norme processuali e non con le modifiche ordinamentali, che rischiano solo di mettere in discussione l'imparzialità del Pm nella fase, assai delicata, delle indagini e quindi di indebolire la difesa».

**Nordio assicura che il Pm non finirà mai sotto il controllo del governo. Non gli credete?**  
«Se penso alla distanza tra il dire e il fare del “liberale” Nor-

dio, c'è più di una ragione per essere assai preoccupati. Ma il tema vero non è quello che pensa Nordio, ma che siamo di fronte alla separazione della magistratura, che viene divisa in due, indebolendola. Al tempo stesso, si rafforza il Pm rispetto al giudice, perché avrà un suo Csm oltre alla polizia giudiziaria. E l'esperienza dei Paesi nei quali c'è la separazione delle carriere è chiara: il Pm dipende dall'esecutivo. La strada è dunque segnata».

**Come pensate di contrastarla?**

«Come per le altre due riforme - autonomia differenziata e premierato - continueremo la nostra battaglia in Parlamento. E naturalmente rafforzeremo anche la mobilitazione avviata da mesi sul territorio: iniziative di confronto affinché le persone possano comprendere la natura di queste riforme, che hanno in comune l'obiettivo di smantellare una Costituzione che non piace a chi non l'ha scritta. Occorre combattere l'indifferenza, informando i cittadini che queste riforme finiscono per limitare i loro diritti».

**Nordio è nel mirino anche per la vicenda Almasri. È lui il responsabile?**

«L'Italia ha disatteso un mandato di arresto per crimini di guerra e contro l'umanità emesso dalla Corte penale internazionale, violando lo Statuto della Corte penale internazionale. Per questo la vicenda è gravissima e la responsabilità primaria è della presidente del Consiglio. Abbiamo una premier che dichiara di voler rincorrere gli scafisti in tutto il globo terracqueo, poi quando ne ha uno in Italia, rinchiuso in una cella, non solo



lo libera ma lo riaccompagna in Libia con un volo di Stato. Il governo ha liberato un torturatore sadico e crudele. Che mandino Piantedosi è un giocare a nascondino. Vogliamo che a riferire sia la presidente del Consiglio».

**Il ministro deve dimettersi?**

«Il ministro Nordio poteva rispondere in modo autonomo e invece, come sempre, ha soltanto ubbidito, dimostrando, una volta di più, tutta la sua inadeguatezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374